

U:

Opera di Giulio De Mitri
(da «La luce come corpo»)

UNA MORTE ANNUNCIATA

Il prezzo del «Sapere» Chiude la prestigiosa rivista di divulgazione scientifica

L'appello Mancano solo 10.000 euro perché il bilancio dello storico bimestrale vada in pareggio: qualche centinaio di abbonamenti entro l'anno possono salvarlo

PIETRO GRECO

PUÒ LA PIÙ ANTICA RIVISTA ITALIANA DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA - NATA DURANTE E MALGRADO IL FASCISMO - MORIRE IN PIENA ERA DELLA CONOSCENZA PERCHÉ A FINE ANNO MANCANO, A PORTARE IL BUDGET IN PAREGGIO, DIECIMILA EURO? PUÒ L'ITALIA RINUNCIARE A CUOR LEGGERO A UNA VOCE CRITICA E INSIEME RIGOROSA COME *Sapere*, il bimestrale diretto con assoluto spirito volontaristico da quasi trent'anni da un fisico di grande valore con una rara sensibilità per i rapporti, oggi decisi, tra scienza e società, come Carlo Bernardini, da qualche tempo affiancato da un altro fisico, Francesco Lenci, che non è da meno? PUÒ un giornale che, caso più unico che raro, accanto a firme prestigiose - una per tutte, Francesco Calogero, che nel 1995 in qualità di Segretario generale del Movimento Pugwash ha ritirato il premio Nobel per la pace assegnato all'organizzazione fondata in pratica da Albert Einstein e Bertrand Russell - «alleva» una miriade di giovani comunicatori della scienza, valenti e niente affatto *choosy*, che danno vita a *Galileo*, uno dei siti di comunicazione della scienza più visitati e più accreditati d'Italia?

Le domande sono, ovviamente, retoriche. Nessun paese può rinunciare a un pezzo così importante della sua storia e del suo presente culturale. Non per così poco. Soprattutto non in un periodo in cui il paese deve rifondare il proprio sistema produttivo e la propria identità. Ma la realtà è questa. *Sapere* sta per morire, in un'indifferenza generale tanto colpevole quanto autolesionista, benché gli manchino solo pochi spiccioli per sopravvivere. E la colpa, diciamolo subito, non è dell'editore, Dedalo di Bari, che non ha più la possibilità di sostenerlo.

Sapere nasce nel 1935 in piena epoca fascista grazie a un gruppo di persone che si ritrova intorno alla casa editrice di Ulrico Hoepli. L'idea è quella di diffondere la cultura scientifica presso il grande pubblico. Ed è un'idea coraggiosa, dato il clima del tempo dominato dal combinato disposto dell'idealismo gentiliano che non riconosce il valore culturale nella scienza e della diffidenza fascista per la libera ricerca. Il primo direttore di *Sapere* è Raffaele

Leonardi, che si avvale di un comitato scientifico composto da due medici e ricercatori, Ernesto Bertarelli e Carlo Foà, e da Raffaele Contu, un giornalista che curerà, nel 1938, una bella monografia su Leonardo da Vinci. Tra i collaboratori, la rivista annovera Guglielmo Marconi, Enrico Fermi, Edoardo Amaldi, Bruno de Finetti.

Nella seconda metà degli anni '60, nel 1967 per la precisione, la prima crisi, con il passaggio della rivista alla Dedalo di Bari, fondata da Raimondo Coga. Nel 1974 la prima grande riforma editoriale: la direzione è assunta da Giulio Maccacaro, un medico molto attento al rapporto tra lavoro e salute, e da Giovanni Cesareo, un giornalista (anche dell'*Unità*) molto attento ai rapporti tra scienza e società.

Una nuova riforma editoriale avviene nel 1983, quando la direzione di *Sapere* viene assunta a Carlo Bernardini, uno dei protagonisti di quella «via italiana alla fisica delle alte energie». Bernardini, che è stato senatore eletto come indipendente di sinistra nelle liste del Pci, allarga i temi di interesse della rivista, si avvale di nuovi collaboratori di prestigio e allestisce una vera e propria palestra di giornalismo scientifico dove si allenano intere costellazioni di giovani giornalisti, alcuni dei quali sono oggi professionisti tra i più affermati nel settore. Ultimi i giovani che animano *Galileo*, il primo *web journal* scientifico italiano. Fin dalla sua nascita *Sapere* è stato un punto di riferimento irrinunciabile per chiunque si occupi di scienza e dei rapporti tra scienza e società.

Malgrado ciò rischia di morire. È una morte annunciata, in un paese che ha costruito il suo declino sulla rinuncia alla scienza e sulla diffidenza per la cultura scientifica. Ma è una morte evitabile. Basta poco: qualche centinaio di abbonamenti entro la fine di quest'anno. Chiediamo con le parole di Carlo Bernardini e Francesco Lenci: «A chi ha avuto la possibilità di seguirci nella nostra attenzione e valutazione della ricerca e della relativa politica in Italia sentiamo di poterci rivolgere con questo appello ad abbonarsi e a donare abbonamenti a conoscenti ed amici». Sarebbe un giusto riconoscimento a una grande storia culturale. Ma sarebbe, soprattutto, un piccolo ma sicuro investimento sul futuro del Paese.

CINEMA : Al festival di Roma si parla di maternità difficile e delle lotte operaie P.18

TESTIMONIANZE : La Trieste slava di Boris Pahor in un film P.19 **MUSICA** : «Viva!»

la kermesse che ci fa scoprire le nuove sonorità P.20 **ARTE** : Addio a Gino Marotta P.20